

RACCONTI

serie

SE LA POLIZIA TI VEDE TI BATTEZZA



ASSIMONOLPO NERIOTTI

SE LA POLIZIA TI VEDE, TI BATTEZZA

#195477 - 03/03/2005 17:24

1

La fine della gita è sempre un momento delicato.

Hai goduto delle bellezze della motocicletta. Il buon cibo, gli amichetti, i guadi ghiacciati, le salite e le discese, le cadute, il freddo, il sole tiepido e tutto il resto.

Ti appresti al ritorno verso i furgoni, macchine e carrelli e purtroppo devi passare su strade asfaltate. La luce sta scendendo e non si può fare il percorso a ritroso.

Non c'è tempo e fa un freddo maiale.

Il rombo sommesso e costante della moto invita al pensiero.

Ti ricordi di amici, di cose da fare.

Mi viene in mente pure quella là. Incredibile, si ficca sempre nei momenti più strani.

La mente vaga nella memoria, a caso. Pesca cose lasciate in

sospeso, amori semi dimenticati, amori da venire, amori da strozzare. Amori da amare.

Pizzaioli al rogo. Un po' di tutto.

La colonna degli amici viaggia nel tramonto e la temperatura è ben sotto zero.

E' un imbrunire di inizio febbraio.

Circonvallazione di Fossano (CN), siamo in tre. Il Nello, la Peggy, io.

Rev s'è perso su un altro asfalto. Prosegue per suo conto lungo stradine secondarie che conosce solo lui.

Fa un freddo becco. Ho addosso i miei primi guanti da cross. Quelli da estate.

Tutte le dita sono fuori. Congelate. Hanno preso dapprima un colore bluastro, poi virano al verde crepaccio.

Il colore dei ghiacci eterni. Le unghie si sono già in parte staccate.

Con la destra tengo l'acceleratore, la sinistra la tengo tra il serbatoio e la gamba sinistra.

Muscoli mandibolari sotto spasmo tetanico.

RRRRRRRRRRR..... Il freddo e il ronzio del motore hanno un effetto ipnotico.

A settanta all'ora seguo la Peggy davanti a me. I fari li ha solo il Nello che ha la moto nuova. Ma lui non ha la targa esposta.

La Perego viaggia senza fanali e senza targa. E la moto è del 2004.

Sul suo porta targa c'è un numero scritto col pennarello. E' il numero di telefono del negozio di lavacani sotto casa sua.

Io ho il faro sfondato da una pietra, il fanale posteriore è ripieno di fango. Le piccole lampadine sono annegate nella

mota tempo fa. Però ho la targa originale rivettata direttamente al parafango. Non si stacca nemmeno con una raffica di M-12.

Il freddo lo si rappresenta sempre col blu. Da il senso del freddo.

Al contrario del rosso.

Un lampo blu rimbalza su un cartello segnaletico. “Vacca! Deve essere davvero molto freddo.”, penso.

Il lampo blu si ripete e ancora torna ritmico e nello stesso istante un'auto azzurro-blu ci affianca.

Una paletta inconfondibile fa dei segni inconfondibili dal finestrino.

FOTTUT I. Siamo fottut i. Adesso sono tutti cazz i.

Chiudo l'acceleratore e intanto un brividone generale mi percorre tutta la schiena e poi scende alle gambe. Non per la “Pula”, solo il freddo umido.

Ci ritroviamo raggruppati su una piazzola di emergenza. Vestiti da cross. Infangati. Tremanti.

La Perego ha lo stesso sguardo che aveva quando la pestavano alla partita di rugby:

Incredula.

Il Nello è livido.

Il poliziotto ci chiede i documenti.

Comincia il marasma. Il povero agente non ha idea di cosa sta per succedere.

Io tiro fuori la patente e la carta d'identità.

La patente ha su tre strati di francobolli e ha subito due

lavaggi in lavatrice insieme alle lenzuola di lino. In aggiunta riporta tre adesivi di tre cambi di residenza.

Un troiaio rosa.

La carta d'identità con la residenza di Alghero, è scaduta nel lontano 2000.

Non ho mai tempo di andare a farne una nuova.

Il Nello non risponde alla domanda sul perché non ha la targa esposta, trema troppo. Non ce la fa. L'agente lo scuote, lui finge uno svenimento sul guard-rail.

Si lascia andare di peso come un Crash Dummie, quei fantocci che si usano per simulare gli incidenti.

La Perego non può favorire alcun documento. Tutti lasciati a casa. Patente, carta d'identità, libretto, assicurazione e la targa. Tutto.

L'agente si rivolge a me: “Lei? Non ha il fanale funzionante? Favorisca i documenti della moto”

“Non li ho i documenti, sono a casa e oggi ho preso una pietra che ha sfondato tutto.” Non è vero, o meglio è vero ma la pietra l'ho beccata lo scorso settembre.

“E quello posteriore?”

“Eeeehhh, ... le vibrazioni hanno rotto le lampadine... però ho la targa originale!”

La Perego: “Guardi, questa è una moto del 2004 e quindi i documenti li ho tutti ma sono un po' a ca ca casa, perché faccio le ga ga ga gare e fo fo forse qualcosa ho su su su sul furgone...” La Peggy ha freddo un casino e trema.

Il Nello si ripiglia e comincia a rimescolare dentro allo zainetto.

L'agente è incredulo. “Scusi, lei non ha le frecce e lo

specchietto?” mi dice e intanto rivolge con lo sguardo la stessa domanda al Nello che dalla vergogna abbassa gli occhi verso i puntali degli stivali.”

“No, la mia moto non ha mai avuto le frecce, non di serie...” dico.

“Di che hanno è?”

“Del '94.”

L'agente incalza, sempre più convinto che non gli basteranno le manette per tre pirla gelati e altrettante moto: “Se non sbaglio dal '95 in avanti tutte le moto devono avere le frecce montate di serie, mi faccia vedere l'anno di immatricolazione.”

“Gliel'ho detto, il libretto l'ho lasciato a casa, però giuro che la moto è del '94. Ed è assicurata. Davvero, mi creda! Solo che una volta ho perso tutto il pacco dei documenti nel bosco e poi per fortuna li ho ritrovati e allora da quella volta non...”

L'agente se ne va irritato, non mi ascolta nemmeno.

Ripassa al Nello, il poliziotto lo stropiccia ancora per via delle frecce.

Il Nello è senza casco, ha i capelli pettinanti con una miscela di petardi, pasta d'acciughe e Bostik e mormora qualcosa sulla faccenda che non ha ne specchietto e frecce. Ha gli occhi pentiti di essere andato in gita con due ergastolani.

Le nostre ciglia e le sopracciglia si stanno imbiancando di galaverna.

E' sempre più buio. I camion ci sfrecciano a pochi centimetri e fanno un vento che pare la Bora, i lampeggianti sfigurano l'atmosfera con il loro volteggiare ritmico, spavaldo e schifosamente blu.

Rendono tutto più gelido. Senza casco l'aria fredda ci iberna cominciando dalle punte delle orecchie.

L'auto della Polizia ha il motore acceso e l'autista sta con la porta aperta ma il riscaldamento a manetta.

L'agente ritorna dalla Perego che pare quella messa peggio. Secondo me dovrebbe appellarsi al quinto emendamento e dovrebbe farsi chiamare l'avvocato di O.J.Simpson.

Intanto il Nello fa un trucco.

Dallo zainetto tira fuori tutti i documenti della moto e personali e la targa originale.

Il poliziotto si rincuora, la posizione del farmacista di ghiaccio migliora improvvisamente.

Io decido che mi voglio pentirmi, che sono pronto a fare i nomi di molti altri enduristi che viaggiano nelle mie condizioni e cioè: niente libretto, niente assicurazione esposta, niente revisione, niente fari, niente avvisatore acustico, niente specchietti, niente frecce, gomme fuori legge. Faccio i loro nomi, invoco tutte le attenuanti generiche e specifiche e patteggio un forte sconto della pena.

Poi decido che è meglio stare zitto. Il poliziotto non pare in vena di spiritosaggini.

Il buio è sceso. Anche la temperatura.

L'agente, ormai intirizzito pure lui, parla: “Adesso non potete rimettervi in viaggio in queste condizioni, sarebbe un suicidio, e in più c'è molto da scrivere. Vi scortiamo. Dove siete diretti?”

“Ai furgoni, a Cherasco.”

“Ma saranno almeno trenta chilometri!” L'agente non crede che certe situazioni si possano creare eppure...

Lui si tiene il pacco dei documenti, tutto quello che è riuscito a mettere insieme e fa per entrare in macchina quando il Nello gli fa una domanda un po' ingenua: “Scusi, i documenti li tiene lei?”

Ho pregato che l'agente fosse così scemo da ridarci tutto e che così saremmo scappati nei campi, al buio, al gelo, impennando come dei bastardi, senza fari, inseguiti da una volante della Polizia Stradale e addio noia quotidiana.

Avremmo avuto qualcosa da raccontare ai nostri figli quando sarebbero venuti a trovarci per il colloquio mensile al carcere di massima sicurezza di Badu 'e Carros.

Il poliziotto lo guarda male. “Vi seguiamo...” non aggiunge altro.

Ci rivestiamo e ricominciamo la Via Crucis a cinquanta all'ora. Un freddo maledetto.

Dopo trenta chilometri in cui ho sognato ad occhi aperti un bagno turco e anche quella la che mi da dei baci, arriviamo ai furgoni.

La Peggy scopre di avere un po' di documenti e cerca di farsi ridurre la pena.

In tre non riusciamo a mettere insieme una moto regolare.

Rev è vestito da civile e ha caricato la moto. Sta nel furgone al caldo.

Fa finta di non esserci.

Tutta colpa sua, era rimasto indietro e lo abbiamo perso. Abbiamo sbagliato strada e ci ha trovato la gente sbagliata. Roba da niente.

Alla fine, dopo venti minuti di scrittura fitta fitta, ammolano

un verbale da 106 euro a me e uno da 140 alla Peregona. Il Nello viene graziato, in fondo la legge della relatività l'ha salvato.

Di fronte a due fuorilegge come noi, lui con le freccettine che mancano si salva.

Abbiamo tentato di dire che era una situazione di emergenza ma non è servito.

Il capo equipaggio ha pure aggiunto che ce l'ha fatta passare abbastanza liscia. In teoria ci doveva giustiziare sul posto con sequestro di tutti i mezzi.

Ci rivestiamo all'addiaccio.

Il Nello ci saluta, un po' triste.

Rev, la Peggy e io viaggiamo mogli verso casa sul furgone di Rev.

Al primo autogrill ci fermiamo a prendere da bere. Acqua e coca cola fredda.

Dopo due sorsi, Rev si fa silente e vira al beige.

Al successivo autogrill, dieci chilometri, sempre lui, vomita tutto il pranzo e i due sorsi di coca cola e la camomilla che ha bevuto due minuti prima. Entrata e uscita.

L'abbiamo riaccompagnato a casa, beige, verde e amaranto.

Nelle ore successive il quadro clinico di Rev è notevolmente peggiorato.

Nella notte ho avuto uno dei peggiori incubi della mia vita, mi sono svegliato urlando, sudato fradicio, nella mia casa ghiacciata.

Il Nello ha vomitato a spruzzo per tutta Villa Nellina appena entrato.

Sembrava la scena finale del grande “Monty Python-Il senso della Vita”

Cagone, delirio e febbre sono sopraggiunti nella notte.

L'umore della Nella oscillava tra l'incazzato e il preoccupato.

Il Nello continuava ad avere gli stessi capelli impastati con la miscela micidiale di sempre.

La Peggy a casa s'è mangiata un tocco di Toma blu del Moncenisio, le acciughe al verde, la peperonata fredda di frigo e ha calato due bicchieri di nafta.

Nessun problema.

Ha affermato che siamo delle merdacce senza midolla.

Eppure fino al tramonto ci eravamo così divertiti.

IN COPERTINA	ph. Nino Migliori
--------------	-------------------